

Febbraio 2019

Edoardo Miola *Accordi*

di Gigliola Foschi

Un fotografo che, anno dopo anno, con lento e attento girovagare, ha osservato e indagato il mondo come una sorta di antropologo proteso a capire, a raccogliere testimonianze delle sue bellezze e sofferenze. Poi questo fotografo, viaggiatore e architetto, ovvero Edoardo Miola, incontra un altro uomo il quale, di fronte al suo sterminato catalogo di immagini e di storie, interviene selezionando, accostando una certa immagine a un'altra che apparentemente non c'entra nulla, e che invece si rivela il controcanto, il contraltare della prima. Questo "secondo uomo", è il critico e storico dell'arte Philippe Daverio. È lui ad aver ricomposto liberamente in nuovi dittici e trittici alcune delle immagini cristalline di Miola. Il risultato di questo incontro è una nuova, inusitata, opera a due, dove ogni immagine, accostata a un'altra, permette il costituirsi di un dialogo che va oltre l'enunciazione di una frase ed eleva qualcosa di simile a un canto fatto di assonanze, accordi e risonanze spiazzanti. Luoghi e tempi magari lontani tra loro s'incontrano, sfidano la geografia e la cronologia, fino a istituire nuove vicinanze, a offrirsi come occasioni di emozioni e riflessioni nate da relazioni inaspettate dove, magari, la superficie corrosa di un comodino dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto appare in sintonia con la pelle corrugata di un gruppo di elefanti. Ogni immagine, invece di rimandare solo alla sua storia interna, è come se facesse un cenno di relazione verso altre storie, verso altri mondi. Si mette, per così dire in movimento, si sporge verso l'altrove, verso l'altro da sé. Tali dittici e trittici compongono legami tra realtà diverse, tra la Svezia e la Namibia, tra il Qatar e magari l'Italia, fino a rivelare come mondi molto distanti tra loro si *ri-guardino*, si

confrontino e si rispondano mutualmente. Nata da un profondo gesto di libertà, come quello di affidare senza interferire il proprio archivio alla sensibilità curiosa di Philippe Daverio, la mostra di Edoardo Miola è inoltre una sorta di invito aperto a nuove possibilità, a nuovi smontaggi e rimontaggi, a partire dalle sue fotografie. Non vuole essere infatti qualcosa di definitivo ma un'opera in progress, un esperimento. Lui è "solo" l'autore degli scatti, ma chi sarà, dopo Daverio, il prossimo regista che si diventerà a rimettere in gioco le sue immagini?